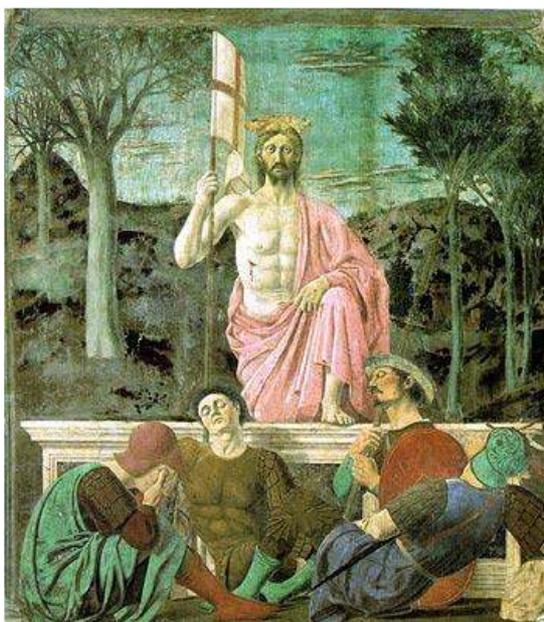


	<p>Periodico comunitario di informazione e avvisi della Parrocchia di S. Giovanni Battista - Rimini</p>	<p><i>l'informazione</i></p>	<p>Anno 4 N. 2 MARZO 2008 Diffusione gratuita www.sangb.org</p>	
---	---	------------------------------	--	--

DALLA SPERANZA ALLA RISURREZIONE

“Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si mise a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie rimasero tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: <<Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: E' risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto>>.” (Mt.28, 1-7)



PIERO DELLA FRANCESCA-CRISTO RISORTO

Il dipinto è denso di significati. Innanzitutto la figura di Gesù ha un rilievo centrale e dominante sia sulle figure umane sia sulla natura retrostante. Cristo appare trionfante e vittorioso sulla morte. Nulla può opporsi alla volontà del Padre e al Figlio di Dio. Il Suo sguardo è fermo e rivolto a tutti noi, all'umanità alla quale, oltre alla Speranza, egli dona la certezza della risurrezione a chi lo riconosca e accolga nel suo cuore e lo ami e segua nel suo cammino di Verità e Amore. <<Non abbiate paura, voi!>>. E in questo forte richiamo il “voi” è da estendersi a tutti noi, spesso incerti e tremanti. Anche la natura è coinvolta nella rappresentazione: a sinistra alberi dai rami secchi, simbolo del mondo arido e infecondo, della terra che non dà frutto; a destra alberi frondosi e rigogliosi, a significare la vita fertile, più vicina a Lui. Anzi la base del primo albero

tocca l'orlo del sepolcro e quindi è su una linea continua con la figura di Gesù. Così si conferma che solo con Lui vi è Vita. Luminosa è l'immagine di Gesù, inondata di luce, una luce bianca diffusa che emerge e risalta vivamente appagando la vista e l'anima.

Quando Gesù era stato battezzato, il Padre aveva riconosciuto il Figlio Suo quale manifestazione visibile non solo della sua persona ma anche del Suo Amore per l'umanità; il Figlio aveva corrisposto alle attese sia del Padre che dell'umanità per la sua salvezza nel segno dello Spirito Santo. Da quel momento Gesù intraprende il cammino che lo porterà alla croce dopo aver gettato le fondamenta della nuova vera chiesa e affidato agli apostoli il compito della missione. Dunque la speranza non si era rivelata una illusione, era diventata certezza. Il Suo sacrificio ne è lo strumento. La Sua risurrezione ne è la conferma. L'uomo non deve disperare perché Egli è la Vita e la Gioia.

LA SIMBOLOGIA DELL'ACQUA NEL NUOVO TESTAMENTO (III Parte)

- In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: <<Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto>>.”-(Mc 1, 9-11)

BATTESIMO DI GESÙ di Piero della Francesca



L'opera appartiene all'epoca del Rinascimento. Il principio di armonia risulta evidente dalla quiete che traspare dalle figure e dalla unione di cielo e terra attraverso la colomba, simbolo dello Spirito Santo. Ora l'universo intero nasce a nuova armonia. La collocazione centrale della colomba del Cristo sta a significare che tutto ruota intorno al Figlio di Dio. Inoltre con il riconoscimento del Padre e l'accettazione del Figlio della missione di salvezza dell'umanità si è manifestata la Santa Trinità.

*Funerale di Giovanni Campidelli
(Parole pronunciate dalla Nuora Linda)*

Rimini, 17 Dicembre 2007



Il battesimo di Gesù è il segno della riconciliazione di Dio con l'uomo. Il Figlio Salvatore libera l'uomo dalla schiavitù del peccato e sancisce la nuova alleanza che ci libera definitivamente dalla morte dell'anima. Ma tutto questo può avvenire solo con la benedizione del Padre e la discesa dello Spirito. Nel vangelo di Matteo (3, 11) l'acqua è associata all'idea di fuoco che già nell'Antico Testamento simboleggia l'intervento sovrano di Dio e del suo Spirito che purifica le coscienze. In Luca (3, 16-17) oltre all'immagine dell'acqua e del fuoco leggiamo: <<Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile>>. Dunque è chiaro che il cristiano deve bruciare dentro di sé ogni traccia del peccato e lasciarsi rigenerare dalla fonte viva e purissima dello Spirito divino. Diversamente non v'è speranza di comunione e di resurrezione della propria persona con Lui e per Lui. In Lui c'è l'assoluta certezza della salvezza eterna e della realizzazione del disegno di Dio sulla terra in questa vita. La Luce della Carità, che non si era mai spenta se non ai nostri ciechi occhi diventati incapaci di vederla e nei nostri cuori che non l'avevano mantenuta viva, si è così resa manifesta, visibile nella Persona del Figlio pieno di Spirito Santo. Custodiamola con amore. E' dunque ora di mettersi in cammino con il Figlio di Dio con sollecitudine e determinazione. Missione e Carità sono i cardini della nostra attività da cristiani senza tentennamenti perché è Lui la nostra forza e la nostra salvezza. Lasciamoci investire e rivestire dalla Sua Grazia e fecondare dalla Sua Carità per operare con amore. Accogliamo il Suo dono con gioia e condividiamolo con gli altri, facciamo sì che famiglia e società siano pervase dalla nostra testimonianza di fede.

Costantino Wiegele

Caro Giovanni,

ieri sera cercavo le parole per scrivere una preghiera da leggere oggi, ma non riuscivo, non avevo idee.

Poi mi sono venute in mente quattro parole: "Alba" e "Gesù mio misericordia". Le ultime parole che sei riuscito a dire, seppure sottovoce, quando ormai non vedevi più, non rispondevi più, quando pensavamo che avevi perso il contatto con la realtà. E' emerso l'essenziale di te.

Dall'alto dei tuoi 88 anni ci hai dimostrato concretamente che cosa conta nella vita: l'amore, l'attaccamento alla propria compagna di vita, quindi alla famiglia e la fede, la preghiera. Finché le forze te lo hanno permesso ti abbiamo sempre visto intorno alla casa a pulire, a fare ordine; curavi l'orto, ci gonfiavi le ruote delle biciclette. Trovavi sempre qualcosa da fare e quando eri in casa, sembrava che non facessi niente lì seduto su una sedia o sul divano ed invece pregavi, pregavi sempre. Ci dicevi che non volevi oziare e così per passare il tempo pregavi la Madonna e Gesù per tutti noi, per i tuoi genitori e per tutti i tuoi cari.

Penso che anche i tuoi nipoti si ricorderanno di quello che c'era sempre sul tuo tavolo nella sala: i tuoi occhiali, la corona ed il tuo libricino di preghiere ormai rovinato dall'usura.

Non facevi le cose per abitudine, ora l'ho capito, ma le facevi perché eri davvero convinto di poterci essere utile sia con le opere che con le preghiere. Credevi davvero nei meravigliosi effetti della preghiera, tanto che già anni fa, pensando alla tua morte, hai organizzato tutto con don Salvatore ed anche con noi a casa. Ci hai chiesto più volte di far dire delle Messe, di pregare per te, per la salvezza della tua anima. "Aiutatemi ad uscire dal Purgatorio!" dicevi.

Oggi questa richiesta la rivolgo a tutti voi che siete qui. Giovanni ha pregato tanto per tutti noi e sicuramente continuerà a farlo a maggior ragione in seguito.

Grazie Giovanni per questa testimonianza così spontanea, così vera dal tuo ultimo letto: l'amore e la fede. Ecco cosa penso tu abbia portato nell'aldilà: quello che è racchiuso nel tuo cuore e quello per cui vale veramente la pena di vivere.

Tua nuora Linda

#####

Riceviamo dalla Signora Romani Renata:

"Alla Parrocchia di San Giovanni Battista desidero esprimere la mia gratitudine per l'opera di volontariato che (come la Caritas) essa compie nei miei riguardi. Sono una donna rimasta sola e in condizioni tali che ho sempre bisogno dell'aiuto degli altri. In ogni occasione so di poter contare sul vostro prezioso intervento. Mentre Vi ringrazio del vostro buon cuore vi auguro ogni ricompensa da parte del cielo.

Dev.ma R.Romani

Rimini, 14 febbraio 2008

E' morto CARLO METADOW

*Proponiamo la sua straordinaria avventura umana
(Appunti di viaggio del figlio Paolo)*



INTRODUZIONE

Questo è il racconto del viaggio fatto nell'agosto del 1999 da me, mia moglie e mio cognato insieme a mio padre, con lo scopo di riportarlo nella sua terra natia e con la speranza di ritrovare qualcuno dei suoi parenti dopo sessanta anni di lontananza.

Mio padre nato a Kvemo Zkizè il 25 marzo del 1923, un villaggio ai confini con la Turchia nella zona sud-ovest della Georgia veniva arruolato nell'esercito Russo nel 1939 all'età di sedici anni. Impiegato nel 1941 nella guerra di Crimea, nel tentativo di fermare l'avanzata tedesca, dopo un'aspra battaglia in condizioni di netta inferiorità rispetto al nemico tra il 3 e il 16 novembre 1941 veniva fatto prigioniero a Feodosja. Spostato subito a Sebastopoli rimaneva qui in prigionia fino alla fine di marzo del 1942.

La sua prigionia è proseguita nella città di Giankov dove è rimasto per circa un mese per poi essere condotto nell'inferno di Auschwitz (Oswiecim) dove, vittima delle torture e delle sevizie di migliaia di suoi compagni di sventura, è riuscito a sopravvivere e ad uscirne solo per miracolo.

L'incalzare delle truppe alleate ha fatto sì che i prigionieri in condizioni di salute accettabili venissero smistati dal campo di concentramento di Auschwitz verso le zone di guerra per essere impiegati come manovalanza nella costruzione di quelle opere che avrebbero dovuto contenere l'avanzata degli americani e dei loro alleati. Si ritrova così nel giugno del 1943, dopo mesi di prigionia e di stenti, sulla linea gotica in Italia e precisamente nell'entroterra di Rimini dove dopo quindici giorni durante un bombardamento nella zona di Covignano riesce a fuggire e si aggrega alle file partigiane operanti nella zona rimanendovi fin verso la fine del 1944.

Rifugiatosi verso la fine della guerra presso una famiglia di contadini nella zona di Santa Aquilina di Rimini, incappato in una mina antiuomo, rimaneva gravemente ferito. Ricoverato per circa otto mesi nell'ospedale di Senigallia veniva curato amorevolmente da Luisa Tentoni figlia di Felice, quel colono che pur avendo una famiglia di undici marmocchi lo aveva accolto come un figlio.

Riuscito a sopravvivere, alla sua uscita dall'ospedale le

frontiere erano chiuse. Dopo varie peripezie mio padre riesce a rimanere in Italia dove si sposa con Luisa che tanto amorevolmente lo aveva curato.

I primi anni del dopoguerra sono durissimi. I giovani sposi iniziano avendo a disposizione solo la forza delle loro braccia, lavorano senza sosta e quasi subito riescono a comprarsi un tetto sotto il quale mio padre è vissuto fino alla morte.

Nasce il primo figlio, Antonio, che purtroppo subito muore; dopo qualche anno, il 22 marzo 1951 viene alla luce il sottoscritto. Mia madre forse è già ammalata, forse di tisi o forse di qualche altra grave malattia.

Il 15 luglio 1953 dopo poco più di due anni di sofferenze e nuove angosce mio padre rimane solo con un figlio di due anni e mezzo. Con l'intento di dare una madre all'unico affetto che gli rimane sposa Elisabetta Albani dalla quale ha due figlie, Nadia e Ivana.

Gli anni del dopoguerra passano nei sacrifici e nel duro lavoro di muratore, di un ragazzo prima e di un uomo poi ospite di una terra straniera che giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno diviene la sua terra, pur rimanendo prepotente la malinconia della terra natia e l'angoscia degli affetti perduti e il ricordo perenne e struggente della madre.

Il regime dall'altra parte della cortina è impassibile e impenetrabile, ma mio padre cerca di far sapere e di sapere qualcosa. Le lettere inviate non hanno risposta. Nulla, mai nulla si riesce a sapere, ma il pensiero della propria terra è sempre forte e prepotente nel cuore bambino di un essere ormai diventato uomo.

La famiglia è la spinta più forte nella crescita di un uomo che rinato nel nulla è arrivato in un paese con i grandi problemi del dopoguerra, e la sfida per il riscatto di se stesso passa attraverso l'affermazione dei figli che con il suo lavoro riesce a fare laureare in Ingegneria, in Matematica e in Giurisprudenza.

Gli anni passano, tutto procede come regolarmente succede nelle normali famiglie; i figli lavorano, si sposano, nascono i nipotini, il nonno ormai anziano fa la sua vita da pensionato, ma soprattutto accade un fatto importante: "Cade il muro di Berlino" e di conseguenza la cortina di ferro.

Un cuore "forzatamente messo in pace" comincia a smaniare, ad agitarsi; antichi ricordi mescolati alle angosce mai sparite delle botte e delle torture subite in prigionia vengono sempre più prepotentemente alla luce, il desiderio di "tornare", la speranza di "trovare" si fa sempre più forte in un uomo che non ha mai dimenticato la sua terra, i suoi affetti, le sue origini.

Mi chiede, mi incita, mi fa capire in ogni modo, con la delicatezza di un vecchio che si rivolge al figlio del proprio sangue. Io capisco e soffro, vorrei accontentarlo, ma non mi fido: la situazione è difficile, non è chiara, non è ancora favorevole, ci sono troppe tensioni, vorrei quasi andare ma mia moglie mi trattiene, mi fa riflettere!:: abbiamo due figli piccoli. Nel 1994 decido di scrivere al Presidente della Georgia Eduard Shevardnadze chiedendogli di aiutarmi a fare delle ricerche dei famigliari di mio padre; ottengo una risposta che mi sembra abbastanza diplomatica, nella quale mi si dice che nessuno è stato trovato ma che se vorrò andare in Georgia mi aiuteranno a fare le ricerche.

Amareggiato mi metto il cuore in pace.

Mio padre si ammala gravemente, passano un paio d'anni difficili e pieni di preoccupazione, ma ce la fa; il suo passato ha temprato il suo fisico di ferro ed il suo spirito di

sopravvivenza alle vicissitudini della vita.

Continua a smaniare vuole andare a tutti i costi, costi quel che costi!! Addirittura si fa il passaporto, chiede, si informa come può fare, la sua pressione è intensa; la situazione mi sembra diversa da quella del 1994, prendo la mia decisione: "ANDIAMO".

Mia moglie capisce che è troppo importante per mio padre e per me, decide di venire anche lei insieme a suo fratello e di accompagnarci per mano.

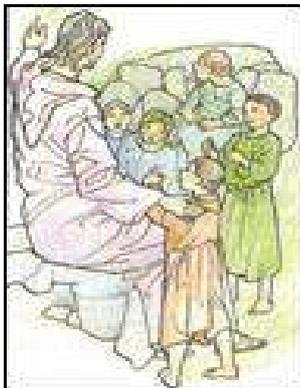
Irina (guida e interprete) come promesso mi invia un elenco di alberghi e i nominativi di alcuni interpreti da poter contattare, mi lascia anche il numero di telefono del signor Alexander Noneshvili, capo dell'ufficio per i rapporti culturali con i georgiani residenti all'estero al quale potrò rivolgermi. Mia moglie fissa i biglietti aerei, partenza con la Turkish Air il giorno 9 agosto da Roma alle ore 11.50, scalo a Istanbul con sosta di circa 7 ore, arrivo a Tbilisi alle ore 3.05 del giorno 10, io fisso albergo e interprete, prepariamo anche le patenti internazionali, tutto ormai è pronto!.

Nei giorni successivi continuo a spulciare in internet, trovo un articolo in inglese su "The question of Javaketi" e leggo che, proprio dalla regione di provenienza di mio padre, Stalin nella notte fra il 14 e il 15 novembre del 1944 fece deportare centoquindicimila persone (un popolo chiamato Meskheti Turki) in Uzbekistan. Mi si gela il sangue, telefono subito a mia moglie, la quale mi tranquillizza, io sono abbastanza agitato, provo a chiamare Irina ma è già partita per Tbilisi.

Arriverà Carlo nella sua terra, riconoscerà i suoi campi ma della sua casa e dei suoi non c'è più traccia. Molto amaro è il ritorno a casa dalla sua terra che aveva lasciato all'età di 16 anni senza mai più vedere o sentire i suoi.

Non devono più succedere queste cose! Il Signore lo ricompensi ora nel suo Paradiso per tutti i mali subiti nella vita.

BUONA PASQUA
DALLA REDAZIONE DEL GIORNALINO



APPUNTAMENTI PASQUALI :

GIOVEDÌ SANTO : 20 MARZO

Ore 08.00 - Lodi; ore 17.30 - S. Rosario;
ore 18.00 - "Missa in Coena Domini"
ore 21.00 - Adorazione Eucaristica fino alle ore 24.00

VENERDÌ SANTO : 21 MARZO

Digiuno e Astinenza

Ore 08.00 - Lodi; ore 18.00 - Celebrazione della Passione del Signore.

Ore 21.00 : VIA CRUCIS (Zona delle Regioni con partenza dalla Polisportiva Stella)

SABATO SANTO : 22 MARZO

Ore 08.00 - Lodi;

dalle ore 23.00 Veglia Pasquale e S. Messa

DOMENICA : 23 MARZO

PASQUA DI RISURREZIONE

LUNEDÌ : 24 MARZO :

SS. MESSE : orario festivo

Ore 11.00 : Celebrazione Battesimi

PASQUA 2008

*Questa è la notte in cui Cristo,
spezzando i vincoli della morte,
risorge vincitore dal sepolcro.
Nessun vantaggio per noi essere nati,
se Lui non ci avesse redenti.
O immensità del tuo amore per noi!
O inestimabile segno di bontà:
per riscattare lo schiavo,
hai sacrificato il tuo Figlio!*

Dalla Liturgia

BUONA PASQUA A TUTTI

da

Don Salvatore

Don Alessandro

Diacono Stefano

Sangio-One Periodico della parrocchia di S. Giovanni Battista (SGB) in Rimini. Responsabile: Pratelli don Salvatore . Redazione: don A.Zavattini, A.Gabellini, C.Wiegele, D.Alaimo, S. De Angelis Collaboratori: chiunque voglia. Sede e stampa: SGB Via XX Settembre 87, Tel. 0541.782384, Fax.0541.782263. . Distribuzione: SGB. Sito: www.sangb.org . E-mail: parrocchia@sangb.org